

Diario del fotografo piacentino Prospero Cravedi dall'Uganda, dell'esperienza con Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo con foto e testi:

(per leggere il reportage completo di foto www.piacenzasera.it –
sezione “Io, giornalista”)



Piacenza - 11 gennaio (1^ puntata)

Le valigie sono pronte, mancano poche ore, poi mi imbarcherò sul volo Milano-Dubai-Kampala, per raggiungere l' Uganda. A distanza di trent'anni dal mio primo viaggio, avvenuto nel novembre del 1980, sarò nuovamente in Uganda per documentare con foto e filmati l'attività di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo, l'organizzazione fondata dal vescovo Manfredini e dall'indimenticabile Don Vittorione. Africa Mission ha aiutato il paese africano a risollevarsi dalla guerra e dalla povertà nella tremenda carestia e dal conflitto civile dei primi anni ottanta. Rispetto ad allora oggi molto è cambiato. E' finita una prima emergenza umanitaria, non è più necessario inviare generi di prima necessità, ma bisogna realizzare progetti di cooperazione e di sviluppo. Dare istruzione, sanità, lavoro. Ecco quello che Africa Mission svolge in Uganda e in particolare nella regione del nord più povera, il Karamoja. E' proprio in Karamoja uno dei progetti più importanti, insieme a quello dei pozzi per l'acqua, è quello di sostegno ai tanti bambini, che a causa della povertà sono costretti a spostarsi insieme alle madri dal nord verso la capitale, in condizioni di estremo degrado, finendo nelle strade di Kampala a chiedere l'elemosina e dormendo nelle baraccopoli della periferia. Evitare questo esodo e questo sradicamento è una priorità.

Al termine del soggiorno in Uganda, verso il 20 marzo, dovrei raggiungere il Sudafrica, dove a Johannesburg mi aspettano Giuseppe Spiaggi e il gruppo dei marciatori per la ventesima avventura della Marcia per la pace e la solidarietà tra i popoli. Attraverseremo il Sudafrica visitando tutte le località che ospitano i prossimi mondiali di calcio, per un totale di 5.000 chilometri, incontrando la numerosa comunità dei emigrati italiani presenti.



MILANO DUBAI ADDIS ABEBA ENTEBBE – Kampala 12 gennaio (2^ puntata)

Dopo circa 20 ore finalmente in Uganda nella nostra centralissima sede. E' stato un volo lunghissimo ma buono, gli aerei degli Emirates sono comodi e con servizi ottimi. Fantastico l'aeroporto di Dubai, da fantascienza, delude invece l'albergo di oltre 800m...sembra una biro piantata in mezzo alla città. A Kampala ci sono 30 gradi, la città e' in continua espansione, stanno sorgendo grandi centri alberghieri e commerciali, il traffico auto e' caotico e inquinante per le tante auto usate e di grossa cilindrata che emettono enormi quantità di fumo, per non parlare della nebbia come questa mattina e in più le strade sono polverose.

Oggi siamo stati in città per cambiare i soldi: 1 euro per 2.750 scellini ugandesi, la benzina costa 2.000 scellini, un Kg di carne circa 6.000 scellini (più o meno 2 euro).



Ho comperato una chiavetta telefonica con un mese di carica e ho speso 100 euro....la tecnologia costa: non e' ugandese ma del colosso Mtn e come per miracolo ho potuto collegarmi con voi. Domani partiremo per il nord Uganda, il Karamoja è a 600 km dalla capitale, da dove comincerò a documentare l' attività di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo ONG (in Uganda, è Co-operation and Development, e la sigla C&D) fondata da don Vittorione. A proposito domani dovrebbe arrivare il Ministro degli Esteri Frattini per incontrare tutte le organizzazioni di volontariato che operano in Uganda. Africa mission sarà presente con il responsabile Giorgio Lappo che oramai da cinque anni con la moglie Cristina e la giovane figlia Martina e responsabile dell' associazione in Uganda. Qui come ho detto prima tutto va bene e vi terrò aggiornati tutti i giorni dal Karamoja. Vi posso dire ancora che Kampala e' sempre più grande, il traffico caotico e inquinante il livello di vita in netto miglioramento speriamo di vedere miglioramenti anche nel nord.

L'ARRIVO A MOROTO - Moroto, 14 gennaio (3^ puntata)



Oltre 10 ore di fuori strada per percorrere i 600 km che separano Kampala da Moroto, meta del viaggio in Uganda, strada per meta' asfaltata quindi veloce, l'altra meta' in terra rossa con grandi buche che rendono lenta e faticosissima la marcia. Però e' qui che conosci la vera Africa, la loro gente, i loro problemi e le loro abitudini, passando da una grande città,

caotica, a una periferia laboriosa con le sue botteghe e piccole officine dove si vende di tutto e si costruisce da enormi cancelli in ferro battuto a mobili di ogni genere. Poi la tanta gente per le strade, i numerosi mercati che trovi lungo il percorso, i piccoli ristoranti sorti ovunque, sicuramente molto e' cambiato dagli anni '80, tempo di guerra e carestie, quando con Don Vittorione si percorrevano le stesse strade per portare aiuto alle popolazioni del Karamoja. Arriviamo nella nostra grande sede di Moroto che c'e' gia buio e subito ci troviamo di fronte ad una grande emergenza, che il gruppo dei nostri volontari giovani sta già cercando di risolvere nel modo migliore. Circa 80 fra bambini e donne sono stati bloccati dalla polizia quando erano già in viaggio verso Kampala con la triste prospettiva di diventare accattoni, si pensa a un racket; per ora tutti i ragazzi sono ricoverati al centro giovanile Don Vittorione, qui hanno ricevuto un pasto abbondante e la cura dei nostri volontari, in attesa che domani venga risolto il problema. Proprio il recupero dei bambini di strada e' un progetto finanziato dall'UNICEF per due anni, che la nostra organizzazione porta avanti da MOROTO.



L'ARRIVO A MOROTO, NEL NORD DELL'UGANDA, PRESSO LA MISSIONE DI AFRICA MISSION, NON E' STATO DEI PIU' TRANQUILLI – Moroto – 15 gennaio (4^ puntata)



Oggi a Moroto e' stata una vera giornata di emergenza con gli 80 Karimojong bloccati

dalla polizia su un bus che da Moroto li portava a Kampala: i volontari di Africa Mission hanno lavorato duro per assistere i bambini in tenerissima età forse destinati una volta nella capitale all'accattonaggio. Sono stati tutti identificati, fotografati e poi portati nei loro villaggi. Forse per molti di loro il viaggio della speranza è solo rimandato, o solo spostato. Fino a quando il governo non risolverà il problema della povertà di questa popolazione.

Ora tutto il peso di questa situazione è a carico delle associazioni come Africa Mission che con il lavoro dei suoi volontari e i molti progetti finanziati dalla Comunità Europea e da UNICEF cerca di dare un futuro a queste popolazioni. Oggi a Moroto il termometro è salito a 38 gradi all'ombra, oltre i 50 al sole ma è molto secco quindi la temperatura e' sopportabile...ma i problemi non sono questi. Nel pomeriggio abbiamo assistito al lavoro della squadra dei perforatori che poco lontano dalla città ha costruito un pozzo che darà acqua a diversi villaggi. Nel 2009 oltre 70 sono i pozzi costruiti in Karamoja da Africa Mission, se calcolate che il costo di un pozzo e' di 10.000 euro si può capire lo sforzo fatto solo per il problema dell'acqua che rimane vitale per la salute.





MOROTO, NORD UGANDA – Moroto, 16 gennaio (5^a puntata)

Oggi e' una giornata semifestiva e il centro rimane chiuso e ne approfittiamo per visitare il centro di Lopotuk ad una decina di km dalla nostra sede. E'una visita quasi obbligatoria, perché questo centro e' stato voluto fortemente da Don Vittorione e costruito dalle mani robuste di Robertone Gandolfi, il piacentino di Tavazza premiato alcuni anni fa con il premio Angil dal Dom proprio per la sua generosa attività in Karamoja; il centro era stato costruito in un momento di grande carestia, quando i numerosi abitanti dei villaggi vicino al centro non avevano letteralmente niente da mangiare. Però grazie ad Africa Mission e con l'aiuto finanziario di molti italiani e il lavoro di molti volontari si e' potuto portare avanti per diversi anni un piano alimentare che provvedeva tutti i giorni il cibo per circa 400 bambini. Finita l'emergenza alimentare il centro e' andato avanti negli anni con diversi piani agricoli, con corsi di cucito al termine dei quali veniva data ad ogni donna la macchina da cucire per potere andare avanti nei loro villaggi ed avere un piccolo guadagno. Ora il centro rimane sempre il punto di riferimento per gli abitanti dei villaggi vicini (sono circa una decina di migliaia) ed e' diventato grosso ambulatorio sanitario con personale finanziato da Africa Mission, a cui si rivolgono moltissime donne in attesa di partorire, bambini, e anziani a cui vengono date le cure necessarie come l'antipolio per i più piccoli e le cure contro la tbc che qui rimane sempre la malattia più diffusa, anche per il cronico problema della sottoalimentazione, poi per casi più gravi interviene l'ospedale Italiano di Matany che ha la sovrintendenza sul centro. Quindi non si tratta solo di portare avanti piani di sviluppo su educazione lavoro e giovani ma anche andare avanti sul piano sanitario.



MOROTO NORD UGANDA – Moroto, 18 gennaio (6^a puntata)



Africa Mission allarga la sua attività in territorio ugandese; ieri, domenica a Kaabong, città all'estremo nord del paese a pochi km dal Kenya, ha acquisito una casa per una nuova sede decentrata per poter portare avanti un progetto interamente finanziato dalla FAO della durata di sei mesi, del costo di 50.000 euro. Si tratta di venti classi di formazione agricola, riservate alla

popolazione Ick (etnia della regione del Karamoja), che sono i veri depositari della lingua e della cultura di questo territorio di oltre 20.000 persone, che fa sempre parte del Karamoja ma culturalmente diversa. Responsabile del progetto sarà un volontario di Africa Mission di Moroto, Julius, che sarà coadiuvato a Kaabong da Victor, un locale che diversi anni fa si è diplomato in agraria in Italia, all'università di Fabriano. Victor ora non vedente, a causa di una grave malattia e' un assiduo collaboratore dell'associazione e animatore della chiesa locale. I corsi di formazione agricola si terranno tutti all'aperto e come consuetudine in Africa si faranno sotto l'albero. Il viaggio che ci ha portato a Kaabong ci ha fatto conoscere un territorio bellissimo, vaste pianure, strade in polvere rossa che si perdevano all'orizzonte, piccole montagne di un territorio di origine vulcanica, tanto caldo e tanta polvere rossa da irritare naso e gola. Abbiamo mangiato in un piccolo locale (non c'era altro) e per non sbagliare riso fagioli e carne di capra durina, una bottiglia di minerale al prezzo di 5.000 scellini cioè meno di due euro.

